

PAOLO BIANCHI

«STILE LIBERO» NUOTA FRA I GIOVANI

GATTI & VOLPI. Si ricorda il tempo che «sperimentale» o «di ricerca» era un'etichetta affibbiata a qualunque opera d'arte non riuscisse a superare la soglia d'attenzione dei classici e caratteristici quattro felini. Se i gatti erano meno di quattro, si parlava di «avanguardia». Ma oggi fare i furbetti non basta più, almeno non di fronte allo spauracchio dei fatturati magri. Oggi bisogna essere *trendsetter*, cioè azzeccare le mode come cani di razza che addentarla al volo le pemici, in modo da diventare molto e ben frequentati, tipo quei ristoranti di Milano pieni di troni marocchini e camerieri in grembiule di seta (che poi te ne accorgi, quando arriva il conto).

Prendete la collana di tascabili Einaudi «Stile Libero», Il volpone editoriale Vincenzo Cerami, che ne fu tra i primi organizzatori, dice sul sito Internet www.cafeletterario.it. «Sono stato io a portare alla casa editrice Paolo Repetti, che era un mio allievo, per fare una collana nuova, giovanile, aperta ai linguaggi moderni. Quell'esperimen-

to fu all'inizio meraviglioso, mentre adesso temo si stia un po' standardizzando e soprattutto stia rincorrendo troppo il fatturato».

Ma Paolo Repetti (dacitare sempre in coppia con Severino Cesari) a noi la spiega così: «Ci muoviamo in un territorio tanto di ricerca quanto di confronto con il mercato. Non siamo una collana di genere, di ricerca elitaria, e tantomeno di nicchia, ma rivendichiamo con orgoglio le nostre cifre di vendita». Insomma, la ricerca va bene, ma la nicchia no. Meglio le miniere, magari di diamanti. Piaccia o non piaccia, oggi la regola è questa. E allora «Stile libero» punta nei mesi a venire su due cavalli che hanno già vinto la corsa delle vendite nei rispettivi Paesi, cioè l'esordiente di soli vent'anni Irina Denetvskina, con *Dammi!*, racconti di cruda desolazione della provincia rus-

sa, e il trentenne americano Adam Haslett, con *Il principio del dolore* (ancora racconti, sul tema della depressione). In più, sul critico Emanuele Trevi, con *I cani del nulla*, lavoro in bilico tra saggistica e narrativa.

Altro esempio *glamour*-editoriale: la collana «Strade Blu» di Mondadori. Decisamente fuori dalle righe le uscite di febbraio-marzo: *Idiot Nation* di Michael Moore, giornalista americano che ce l'ha con la coscienza puritana del suo Paese (cioè con Bush), e *Delirium Tremens*, il meglio dell'umorismo isterico di David Sedaris, gay statunitense e acclamato conduttore radiofonico. Entrambi *bestseller* all'estero. È chiaro però che l'editoria italiana «di ricerca» cerca ovunque tranne che a casa propria. Meglio non rischiare? Non tutti son d'accordo.

PAESI DEI BALOCCHI. Lo scrittore padovano Giulio Mozzi, per conto del marchio editoriale Sironi, pubblica soprattutto italiani. Magari camuffati (come *Sleepwalking*, raccolta di racconti di Laura Pugno - i titoli in italiano sono più in ribasso dell'indice Numtel), ma di gran coraggio, almeno nel caso dell'impegnativo «iper romanzo modernista» del trentaquattrenne esordiente Umberto Casadei, *Il suicidio di Angela B.*, che in anteprima appate degno del massimo interesse. L'editrice Arcana merita altresì una menzione d'onore per aver scelto il buon romanzo di Stefano Sardo, *L'america delle kessler*, radiografia di una generazione perduta nei miti di facile consumo. La romana minimumfax, adorabile e snob, propone l'esordio del talentoso Leonardo Pica Ciamarra, con *Ad avere occhi per vedere*. Non manca cioè il florilegio dei tentativi virtuosi. Che bello sarebbe, eh, se questi libri vendessero? Gli investitori stanno alla finestra, a vedere cosa succede, attenti a non sporgersi troppo.